**Lettura dell'immagine**

In alto a destra è raffigurata la mano benedicente di Dio Padre, generatore della vita. Essa esprime l'origine e la forza contenuta nella promessa, indicando la strada da percorrere e la direzione del cammino. È stesa verso Abramo che in risposta, apre le mani in segno di accoglienza. Il raggio luminoso di tonalità chiara che esce sia dalla mano del Padre che da quelle del patriarca indica il passaggio della fecondità della vita.

Notiamo come le mani di Abramo siano unite a quelle di Sara, a sottolineare la convergenza delle esistenze e dei destini: se vogliono che il loro cammino diventi fecondo, non solo non potranno fare a meno del proprio consorte, ma dovranno tenere conto della presenza dell'Altro. Quella proposta dalle immagine quindi una convergenza di mani: la mano del Padre trova corrispondenza nelle mani congiunte di Abramo e Sara uniti in alleanza tra loro e con Dio. Un Dio che rivela il suo volto relazionale.

Sara è avvolta nel mantello di Abramo e coinvolte nella sua vocazione e benedizione. I loro visi non sono semplicemente accostati: gli occhi si uniscono a formare un “terzo occhio” simbolo potente del vedere le cose insieme nella luce della Fede. Infatti Abramo, come singolo, non può realizzare la promessa della discendenza. Questo può avvenire solo nella comunione con Sara, che diventa tutt'uno con il suo sposo.

“Fare alleanza” è quindi la vera strategia della fecondità umana e cristiana: alleanza e con lo Spirito di Dio, unico principio fecondatore e motore della missione della Chiesa, alleanza della coppia, tra le generazioni, tra comunità cristiane e con le realtà generative del territorio. In questa prospettiva Il cammino sinodale può “moltiplicare la fecondità” perché invece di isolare le singole entità, crea una rete tra comunità e territorio, parrocchie e Unità Pastorali, associazioni e istituzioni locali.

Le tre grandi religioni monoteiste sono unanimi nel riconoscere Abramo come il padre di tutti i credenti, di coloro che confidano nella relazione (la fiducia nella promessa), piuttosto che sulla propria limitata natura umana (la condizione di sterilità). Per questo nel mantello di Abramo trovano posto tutti i popoli della Terra, che saranno benedetti: «In te si diranno benedette tutte le famiglie della Terra» (Gn 12,3). Sono questi i suoi figli e le sue figlie che secondo la promessa, saranno più delle stelle del cielo. E tra loro ci siamo anche noi.

Nonostante la vecchiaia di Abramo e la sterilità di Sara, la promessa della discendenza risiede nel soffio generatore dello Spirito di Dio, che come vento forte soffia sulla copia, e riempiendola di vita, la rende feconda e abbraccia, in una continuità ideale, il cielo stellato, i patriarchi e la loro numerosa discendenza. Coinvolti in questo dinamismo Abramo e Sara non possono rimanere statici, fermi, bloccati. L’artista li sorprendere in un moto spontaneo, in un movimento ritmico, quasi che la gioia dello Spirito li trascini in un tenero passo di danza.

Nell'immagine scorgiamo anche un allusione a “due tempi”, la promessa e il compimento. Il cielo stellato rappresenta la prima fase, Il sogno di una grande fecondità, che però fa vedere la sua realizzazione e sfida la fiducia nei tempi di Dio: «“Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contare” e soggiunse: “Tale sarà la tua discendenza”» (Gn 15,5). Il mantello, animato di vita come un grembo, indica il tempo del complimento, raffigurato nei volti (tanti e diversi) che lo riempiono e lo abitano. Esso, prolungando i corpi della coppia, diventa simbolo della discendenza e quindi anche della Chiesa.

In questa piccola tavola trova posto, per singoli e rimandi, l'intera vicenda di Abramo. La possiamo leggere e approfondire nel libro della Genesi (capitoli 12-25), facendo nostro lo sguardo dell'autore della Lettera agli Ebrei, che la sintetizza nella prospettiva della fede e della fecondità:

«Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità e parti senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende. Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso. Per questo è un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa *come le stelle del cielo è come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare*.

Per Fede Abramo, *messo alla prova, offrì Isacco, e* proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, *offrì il suo unico figlio*. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo» (cfr. Eb 11,8-19).